

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

Scuola d'arti e mestieri

(Jona Ottolenghi)

Un avviso che abbiamo pubblicato nel n. di martedì scorso, annuncia che i corsi regolari della scuola fondata mercè la munificenza del nostro egregio concittadino Jona Ottolenghi, incominceranno col 1 del prossimo venturo mese. Prendiamo ora occasione da tale avviso per tornare sull'argomento di detta scuola, la quale deve, a buon diritto, interessare grandemente la cittadinanza tutta, come quella che è destinata a completare l'istruzione di coloro che, compiuti i corsi elementari, intendono darsi a qualche arte, a qualche mestiere. E prima di tutto, dobbiamo avvertire, versare in gravissimo errore coloro, i quali credono o lasciano credere che gl'insegnamenti che s'impartiscono in detta scuola siano puramente teorici, non s'indirizzino ad uno scopo pratico, dal quale soltanto si può aspettare qualche cosa di utile. Costoro udendo parlare d'insegnamenti di chimica, di matematica, di meccanica ed anche di costruzioni, pensano (ed esprimono il loro pensiero), che gli allievi nulla ricavano dalle nozioni loro impartite su tali materie, e si lagnano che così si sprechino tempo e danari. Niente di più erroneo di quest'opinione: se coloro che la professano assistessero a qualche

lezione, se dessero un'occhiata ai compiti scolastici dell'annata non solo, ma, ciò che più monta, degli esami, non tarderebbero guari a ricredersi dinanzi all'evidenza dei fatti.

Le lezioni sono indirizzate ad uno scopo pratico; se agli allievi si dà una nozione teorica (ed è ben naturale che ciò si faccia per la semplicissima ragione che è d'uopo alla pratica far precedere la teoria) subito la si fa seguire, dagli egregi insegnanti, da un insegnamento pratico, il quale dimostra coll'esempio non soltanto la verità del principio scientifico insegnato, ma eziandio il modo di applicarlo. S'insegna ad esempio che cosa sia l'acido solforico, quali ne sono i caratteri; ebbene, subito dopo, l'insegnante spiega quali ne siano le applicazioni nell'industria, nei mestieri. E così gli allievi hanno ad un tempo la nozione teorica, e quella pratica. Potremmo a piacere, moltiplicare gli ese pi per ciò che riguarda la meccanica e la fisica (del disegno e delle costruzioni non parliamo perchè l'utilità pratica di tali insegnamenti niuno la contesta), ma per non tediare i nostri lettori ce ne asteniamo, bastandoci il dire loro: quando sarà aperta la scuola recatevi ad assistere a qualche lezione e vi persuaderete della verità di quanto diciamo.

Non basta: i compiti scolastici dell'annata e quelli d'esame, dimostrano che gl'insegnamenti della Scuola d'arti e mestieri non sono puramente teorici. Abbiamo avuto occasione, mercè la gen

tilezza del direttore della scuola, di vedere i saggi finali degli allievi; orbene non vi era lavoro che non rispondesse ad uno scopo pratico. Anzi ogni allievo, a seconda dell'arte o mestiere speciale a cui è dedicato, aveva nella stessa materia d'esame, un lavoro diverso da fare, ove il principio teorico da risolvere o da spiegare si applicava alla sua speciale arte o mestiere. Se ciò non conduca a pratici risultati, giudichino coloro che ragionano alla stregua dei fatti, e parlano non già a vanvera, ma dopo aver visto ciò di cui devono parlare, e riflettutoci sopra.

Si persuadano pertanto i padri di famiglia, i capi officina che nella scuola Jona Ottolenghi non si impartiscono solo nozioni teoriche, ma si mira pure ad uno scopo pratico, e persuasi di tale verità, inducano i loro figli, i loro garzoni a frequentare la detta scuola, la quale, se tutto non ha ancor dato, perchè da troppo poco tempo è in vita, darà in avvenire, ne siamo certi, pratici, importantissimi risultati.

POLITEAMA

L'annuzio che il bozzetto in due atti: *Partoma per l'America* fosse di un tale D... di Acqui, valse a far accorrere Giovedì sera in Teatro molta gente. Il bozzetto, se non ebbe proprio lietissime sorti, non dispiacque affatto e qualche applauso in

ciglio e gli riempirono gli occhi. L'artista pensava allora alla sua solitudine, si ricordava di sua madre! Quel ricordo e quelle lagrime lo sollevarono alquanto, s'asciugò gli occhi e s'accinse ad accendere il lume. Un tintinnio lo arrestò, porse l'orecchio e s'avviò alla finestra. Di lontano in fondo alla via, nella semi oscurità vedevansi coppie di farfalle di fuoco muoversi alternativamente e svoltare la strada, un sommesso mormorio di voci che a stento a stento giungeva all'orecchio, e ad intervalli il tintinnio monotono, triste che scendeva in fondo all'anima, l'artista istintivamente si scoprì il capo del berretto, s'inginocchiò ed alzò fervida la preghiera per quel mortale che in fin della sua carriera doveva ricevere il pane della redenzione, il migliore dei conforti che non son terreni, la riconferma della fede in una vita migliore; e quella preghiera portata sulle ali del dolore e dell'abbandono deve essere giunta pura ai piedi dell'Altissimo. Quell'incidente aveva prostrato le sue forze, la mestizia interamente invaso: se il minimo sconforto si fosse aggiunto in quel momento, egli forse avrebbe pensato al suicidio.

Ma il fato benefico gli inviò invece una distrazione, la portinaia lo chiamò per nome, corse ad aprire e la buona vecchia gli porse una lettera. Era dell'amico Paolo che lo invitava a sua casa per una comunicazione importante. Luciano sorrise e ripiegò il foglio congedando la portinaia.

— Quel matto vorrà farne qualche duna delle sue! disse a mezza voce come parlando a se stesso. Ad

APPENDICE ³ DELLA GAZZETTA D'ACQUI

Pittura!

Racconto di CAYRE ETTORE

Luciano era giunto a casa con passo lento pensando al colloquio avuto con la giovinetta. Come interpretare quel carattere così enigmatico? Proverà ella a suo riguardo almeno un pochino di simpatia? Gli era parso anzi che ella lo avesse esternato.... concluse infine che forse la superba Palmira avrebbe acconsentito ad amarlo il giorno che egli avrebbe deposto ai di lei piedi la corona dell'artista. Nè s'ingannava il pittore!

La vanitosa sua scolaria aveva deciso di reprimere in cuor suo ogni manifestazione fino a quel giorno, ah troppo incerto, e a soffocare anche i più violenti palpiti se quel giorno avesse di troppo ritardato. Il conte Salsina frattanto mandava avanti tutte le sue artiglierie e tentava celeramente e con tutti i mezzi di conquistare il cuore e la dote della avvenente ereditiera.

Frattanto a Luciano mancava sempre il soggetto

pel quadro da esporre alla mostra internazionale e si diè attorno per non oziare, al ritocco di varii ritratti. Ma la sua testa continuò a vagare nel futuro, una secreta voce sussurrandogli parole di coraggio lo animava alla speranza, ed egli cercava squarciare lo scuro velo dell'ignoto avvenire e girava qua e là gli occhi della fantasia per ritrovarvi il punto luminoso che doveva guidarlo alla meta.

La notte stava scendendo pian piano ed egli più mal distinguendo i colori sulla tavolozza fu costretto a smettere dal lavoro. Il silenzio perfetto regnava attorno a lui. Girò melanconico lo sguardo per la camera... un fiasco col collo rotto stava posato sul camino, era l'unica reliquia di una lieta serata.... da quella sera, erano passati otto giorni e più nessuno era ricomparso dei chiassosi suoi compagni, più nessuno era venuto a reclamare lo adempimento del suo voto a Bacco, della sua professione di fede. Tutti, forse, avevano rispettato la sua mestizia e non avevano voluto conturbarlo. E neppure Carmela, la bella Carmela, la sua compagna di lavoro, la sua confidente s'era più veduta. Mancava il soggetto all'artista e la modella riposava. Infelice! forse, onesta, non aveva pane che ad ogni sorriso del genio, ad ogni richiesta dell'arte!

Il giovinotto fissò gli sguardi su quel globo di vetro impagliato e meditò; la sua fronte corrugandosi a intervalli segnava il passaggio delle idee nelle cellule del cervello ed il loro succedersi repentino. Due grosse lacrime spuntarongli alfine sul